

Ex Meccanotessile Nel 2003 fu il simbolo della controcultura fiorentina

La Venere torna in strada dopo 22 anni, per denunciare gli stessi problemi

di **Vanni Santoni**
Un ritorno, quasi un risveglio da un letargo lungo 22 anni. Riguarda la *Venere Biomeccanica*, quella gigantesca scultura fatta di scarti industriali e nata per iniziativa del collettivo Network nel 2003 all'ex-Meccanotessile, quando fu

fatta sfilare per le vie di Firenze per chiedere spazi per iniziative culturali. Ritournerà a sfilare domani alle 16 per le stesse ragioni, fino al Cecco Rivolta in via Dazzi. Ma la giornata inizierà all'ex Meccanotessile alle 11.40, con musica e arte.
a pagina 11

Venere Biomeccanica, il risveglio (per chiedere un'altra Firenze)

Street parade Domani torna a sfilare la statua fatta all'ex Meccanotessile nel 2003 dai ragazzi del collettivo Network che allora chiedevano spazi di aggregazione

Il vecchio gruppo ha stabilito un'alleanza con i giovani della Wishparade per riconoscere il suo status di opera d'arte e ottenere un luogo per attività culturali

di **Vanni Santoni**

Esattamente venticinque anni fa, nel 2000, dopo una lunghissima attesa, la giunta comunale fiorentina approvò il progetto esecutivo per fare dell'ex-Meccanotessile un centro per le arti contemporanee. Ben presto tutto si fermò, ma quel blocco, assieme a un diffuso e sentito bisogno di spazi per la socialità e la creatività, mobilità forti energie dal basso. Nel 2001, dall'incontro di diversi collettivi, studenteschi e non, nacque il «Network odissea per lo spazio», volto a rivendicare spazi di socialità e cultura non solo nella teoria ma anche nella pratica, identificando luoghi inutilizzati e mettendovi in scena le proprie azioni. In una fertile stagione di iniziative e lotte — nel 2002 ci sarebbe stato anche il Social forum, a margine del quale l'ex Meccanotessile fu occupato una prima volta per una grande festa, il Glotek —, il Network diede vita a «zone temporaneamente autonome» come

quella del Teatro Niccolini, occupazioni come quella di via Bufalini, e free party come la «72 ore di Resistenza», che dopo la prima edizione del 2002 si ripeté altre due volte sempre alle Cascine, per poi rinascere a Peretola, di nuovo per diversi anni, trovando connessioni con la cultura rave europea, ai tempi al suo apice.

La seconda edizione della «72 ore», svoltasi nel 2003, risulta particolarmente rilevante per la storia culturale cittadina: fu in vista di tale appuntamento che il «Network» occupò l'ex Meccanotessile, trasformandolo in un cantiere collettivo in cui sarebbe stata costruita la statua di una *Venere Biomeccanica* destinata a essere portata in ostensione per le strade del centro fino al Parco delle Cascine, nella prima street parade della storia di Firenze. Seguì un mega rave. Un'epoca dunque vicina e lontanissima allo stesso tempo, se si pensa che un rave alle Cascine era non solo plausibile, ma anche fattibile, senza incidenti di sorta, e avrebbe lasciato dietro di sé

ben poche polemiche, se non quelle dei «bubolatori» di professione. Non era ancora epoca di panico morale anti giovani o anti feste, tant'è che l'evento si sarebbe ripetuto, ancora più grande, l'anno dopo, sotto l'egida di *Wolf*, immaginario candidato sindaco, come la *Venere Biomeccanica*, dalla provocatoria immaginazione dei ragazzi del Network, al cui discorso nel frattempo il Comune e il Quartiere 4 avrebbero riconosciuto un valore tale da concedere uno stabile in comodato d'uso gratuito: nacque così l'Elettro+, che per due anni fu un inestimabile acceleratore sociale e culturale, in cui si formarono tante delle realtà artistiche che avrebbero animato la città



nei decenni successivi.

Decenni, sì, perché da quando la *Venere Biomeccanica* uscì dal cantiere aperto dell'ex Meccanotessile per irradiare le proprie energie in giro per la città e fino alle Cascine (e a proposito di Cascine: chi ricorda quando il parco non era un problema, perché era vivo, aperto e liberamente frequentato dalla gioventù cittadina di giorno e di notte, tra l'Anfiteatro e l'Indiano?) sono passati ventidue anni. Ventidue anni in cui la statua è rimasta là nel suo cantiere, ingabbiata, dormiente e di certo immobile come lo stesso ex Meccanotessile, al quale solo di recente è stata data una nuova destinazione d'uso, fortunatamente pubblica; ventidue anni in cui le problematiche segnalate a suo tempo dal «Network» si sono solo esacerbate: se la città era vittima di un eccesso di turistificazione allora, figuriamoci adesso, nell'epoca del «man-

gificio»; se i giovani non avevano spazi d'aggregazione, figuriamoci adesso che gli viene persino vietato di sedersi sui sagrati; se la musica elettronica e il ballo libero erano visti con sospetto, figuriamoci adesso, in epoca di 633-bis (ovvero legge anti rave).

Insomma, se il tema della difesa degli spazi pubblici a suo tempo era considerato una classica istanza «di movimento», oggi riguarda tutti a Firenze, ma per arrivarci siamo dovuti passare per la distruzione dell'idea di città a cui eravamo abituati. E quando le idee vengono distrutte, occorre farsene venire di nuove... Anche per questa ragione non si può non guardare con favore al «risveglio» della *Venere Biomeccanica*, che domani, dopo una giornata di arte, workshop e musica (a partire dalle 11 e 40 del mattino), tornerà ad attraversare le strade di Firenze, fino a raggiungere il Cecco Rivolta. Lo spazio

di via Dazzi sarà solo una tappa temporanea della nuova vita della *Venere*: come viene spiegato nel sito *venera-la.org*, a fine maggio la statua tornerà in ostensione per una grande street parade: in seguito a un rinnovato interesse accademico per la sua storia, i vecchi membri del Network hanno infatti stabilito un'alleanza con i giovani della Wishparade (la street parade che lo scorso 27 aprile aveva portato in corteo quattordici carri per protestare contro il 633-bis), con l'obiettivo di reincantare la statua, arrivare al pieno riconoscimento del suo status di opera d'arte e soprattutto forgiare nuove connessioni tra le realtà cittadine onde riportare al centro del dibattito il problema della riduzione degli spazi pubblici — e, auspicabilmente, ottenere un luogo che i giovani della città possano gestire in piena autonomia per le proprie iniziative artistiche e culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

- Domani, dopo 22 anni di letargo, torna a sfilare la «Venere Biomeccanica», opera nata nel 2003 per mano dei giovani del collettivo Network che allora, portandola in ostensione per Firenze, chiedeva spazi di aggregazione
- La giornata inizia alle 11.30 all'ex Meccanotessile angolo Via Cocchi/ Via Maestri del Lavoro, con musica, workshop, arte estemporanea.
- Alle 16 la Venere uscirà per strada diretta allo spazio di via Dazzi «Cecco Rivolta»
- A Maggio un'altra street parade con i ragazzi di Wishparade



Simbolo La Venere Biomeccanica all'interno dell'ex Meccanotessile di Rifredi dove fu realizzata nel 2023 (Giovanni Marras)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.25392 - L.1634 - T.1634